

I nodi
del Paese

Scuola, 5mila esuberanti nelle pulizie

Da gennaio il servizio sarà gestito dallo Stato, che però assumerà solo 11mila degli attuali 16mila addetti. L'allarme delle cooperative: costrette a licenziare e a pagare 80 milioni di indennità di disoccupazione

PAOLO FERRARIO

Nella scuola delle mille emergenze, con i presidi costretti a cercare i supplenti su Facebook e migliaia di precari che ancora aspettano di conoscere il proprio destino, si profila all'orizzonte anche il problema delle pulizie degli edifici. Sarà, infatti, un Capodanno amaro, quello del 2020, per 5mila addetti del settore. Come previsto dalla legge di Bilancio 2019, dal 1° gennaio il servizio non sarà più svolto, come avviene ora, da dipendenti di aziende e cooperative esterne, ma da personale assunto direttamente dallo Stato. Il problema, sollevato dalle rappresentanze delle aziende (che oggi presenteranno un loro manifesto alla Camera) e anche dai sindacati, è che, rispetto agli attuali 16mila posti, la legge prevede la stabilizzazione di 11.263 lavoratori, creando quindi un esubero di 4.700 addetti circa. E questa è soltanto la prima di una serie di problematiche che, a giudizio di imprese e sindacati, la decisione

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO
Educazione ambientale: 10 milioni in più per la formazione

Per prima l'Italia introduce a scuola i temi della sostenibilità ambientale, dello sviluppo sostenibile, della biodiversità, di Agenda 2030 e lo fa rimodulando l'educazione civica che da settembre torna ad essere un insegnamento obbligatorio con il voto in pagella e 33 ore di lezione l'anno. «Quella relativa alle lezioni sull'ambiente è una grande occasione - ha detto il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti - parlando alla stampa estera - Si tratta di 33 ore l'anno obbligatorie con tanto di voto finale e riguarderanno le primarie, le medie e le superiori. A gennaio e febbraio partiranno i corsi di formazione dei docenti perché le lezioni inizieranno già dal prossimo anno scolastico, a settembre 2020». Per la formazione dei docenti il ministero vuole aumentare le risorse portandole a 10 milioni. «È la prima volta al mondo che il tema dello sviluppo sostenibile diviene centrale nella scuola», ha sottolineato il ministro aggiungendo che questo è solo il primo step: le materie scolastiche andranno riviste per introdurre trasversalmente il tema dello sviluppo sostenibile.

«Anche le altre materie saranno modificate in quest'ottica: geografia, scienze, fisica si avvicineranno sempre più alla sostenibilità e saranno legate tra loro», ha chiarito.

Nel programma dell'educazione civica entreranno anche la Costituzione italiana, l'Unione europea, gli organismi internazionali, gli elementi fondamentali di diritto con particolare riferimento al diritto del lavoro, l'educazione alla legalità, la cittadinanza digitale. E tuttavia è l'insegnamento dello sviluppo sostenibile in senso lato che sta a cuore al ministro. «Nella società e tra i giovani c'è una grande domanda di questi temi. Certo, diventa velleitario parlarne se poi gli edifici scolastici sono fatiscenti», ha fatto notare Fioramonti. La legge che ha introdotto l'educazione civica a scuola è entrata in vigore il 5 settembre scorso; il ministro ha istituito un Comitato tecnico scientifico per la redazione delle Linee guida, svolgendo un'attività di consultazione del territorio.

del governo di internalizzare le pulizie delle scuole, creerà al sistema d'istruzione. Tanto che già c'è chi teme il caos alla ripresa delle lezioni, dopo le vacanze di Natale.

I criteri scelti per selezionare gli 11 mila che, assunti dallo Stato, potranno continuare a svolgere il proprio lavoro, sono essenzialmente tre: essere in possesso di un'anzianità di servizio, nel settore, di almeno dieci anni, di cui gli ultimi due continuativi; avere conseguito un diploma di scuola media; non avere carichi penali pendenti. Stando alle simulazioni effettuate dalle aziende e riportate in un dossier di Confcooperative Lavoro e Servizi, sarebbero almeno 7 mila gli addetti non in possesso di questi requisiti. Quindi, se questi numeri do-

vessero essere confermati, gli esuberanti potrebbero essere ben più dei 4.700 preventivati. Inoltre, coloro che saranno assunti dallo Stato non avranno diritto all'anzianità di servizio maturata presso le aziende private, con una conseguente riduzione dello stipendio. Un taglio che potrebbe essere anche maggiore se, contestualmente, dovesse essere decisa la riduzione del monte ore lavorato. Una situazione che, ricorda Confcooperative, si è già verificata nel 2014. Soltanto l'attivazione del programma "Scuole belle" evitò, allora, una riduzione del monte ore (e quindi dello stipendio) del 60%. Infine, ci potrebbero essere dei problemi anche a ricollocare i lavoratori nella provincia dove attualmente sono impiegati. Nel do-

sier si cita il caso di Napoli, dove, attualmente, gli addetti alle pulizie delle scuole sono circa 3 mila, mentre i posti accantonati sono 2.100. «Questa situazione è destabilizzante per le imprese, per i lavoratori e anche per la scuola», denuncia Massimo Stronati, presidente di Confcooperative Lavoro e Servizi. Che ricorda come, in vista della cessazione, il 31 dicembre, dei contributi per il servizio di pulizia, le aziende abbiano già attivato, il 30 settembre, la procedura di licenziamento collettivo di tutti e 16 mila i lavoratori coinvolti. «E il rischio - denuncia Stronati - è che, alla fine, saremo anche costretti a pagare la Naspi, l'indennità di disoccupazione, nonostante a licenziare sia, di fatto, lo Stato e non le nostre im-

prese. Se dovesse riguardare soltanto i lavoratori in esubero, si tratterebbe comunque di una cifra compresa tra i 24 e i 33 milioni di euro. Se, invece, dovesse riguardare tutti i lavoratori, compresi anche gli internalizzati, il contributo delle aziende potrà arrivare a 80 milioni di euro. Insomma: oltre il danno, per la perdita di una fetta importante di mercato, anche la beffa finale. Proprio non ci siamo». Di vicenda «grave, paradossale e ridicola», parla il presidente di Anip-Confindustria, Lorenzo Mattioli. Che introduce un ulteriore elemento di criticità. «Alla luce del calo demografico importante che sta interessando l'Italia - ricorda - si stima che, entro il prossimo decennio, la nostra scuola registrerà un calo di un milione di studenti e la

chiusura di intere sedi scolastiche. E i lavoratori assunti ora che cosa faranno? Nostre simulazioni dicono che tutto ciò potrà costare alle casse dello Stato fino a 2 miliardi di euro». Il direttore di Legacoop Produzione e Servizi, Fabrizio Bolzoni, ricorda, invece, che il «core business del Miur non è organizzare i servizi di pulizia, ma la didattica», ribadendo come, in questi anni, sia cresciuto «uno specifico settore» per le attività di facility. Che, con questa decisione, rischia di subire un colpo mortale. «È sicuramente un passo indietro sotto tutti i punti di vista», aggiunge Bolzoni. Favorevole all'internazionalizzazione, per ragioni organizzative, è, invece, la Cisl Scuola che, con la segretaria generale Maddalena Gissi, solleva comunque la questione degli esuberanti. «Non è un problema che può risolvere la scuola - ricorda - Per questo, da mesi, chiediamo al governo di farsi carico del ricollocamento di tutti i lavoratori. Finora non siamo stati ascoltati. E ormai il tempo stringe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENUNCIA FISM

«Discriminati sui contributi»

La Fism, Federazione italiana scuole materne a Congresso, a Roma, da oggi a venerdì. «Al primo posto resta l'obiettivo parità, ancora disattesa», denuncia la Fism. Dopo l'udienza con papa Francesco, sono previsti gli interventi della presidente Bianca Maria Girardi e del segretario nazionale Luigi Morgano, del vicesegretario all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca, Anna Ascani, del sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Francesca Puglisi; del Segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, il vescovo Vincenzo Zani; del direttore dell'Ufficio nazionale educazione scuola e università della Cei, Ernesto Diaco; del direttore di Avenire, Marco Tarquinio. «Quello delle rette è un tema urgente - sottolinea Morgano - L'intervento dello Stato per le sue scuole e quelle definite paritarie, molte gestite da realtà religiose, ma pure comunali, è discriminatorio. Lo Stato versa poco più di 290 milioni per le nostre scuole frequentate da 450 mila bambini per circa 220 giorni all'anno, fanno 2 euro al giorno, come si può definirlo un sostegno adeguato? La distanza fra il costo del bambino nella scuola dell'infanzia statale e nella paritaria fa riflettere: supera i 6 mila nella prima, è meno di 500 euro nella seconda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RICHIESTE DI SINDACATI E ASSOCIAZIONI

Precari, dirigenti e paritarie "dimenticate": tanti i dossier aperti

Stabilizzazione dei precari, risorse per le scuole e nuove forme di reclutamento dei docenti. Sono numerosi e importanti i dossier aperti al Ministero dell'Istruzione e in Parlamento, dove è in discussione il decreto "salva precari", su cui ieri i sindacati sono intervenuti in audizione alla Camera. «Il decreto - si legge nella memoria presentata dalla Cisl scuola - affronta solo alcune delle numerose emergenze riguardanti il settore dell'istruzione, università e ricerca; auspicando che, per l'urgenza dei temi affrontati, la sua conversione possa avvenire in tempi brevi e che il testo veda accolte integrazioni e modifiche a nostro avviso necessarie per colmare evidenti lacune e rendere realmente efficaci le misure in esso contenute».

Sulla partita del reclutamento degli insegnanti, la Cisl chiede l'attivazione di un «sistema a doppio canale», ove accanto a procedure concorsuali ordinarie di cui garantire la regolare periodicità, operi un canale di selezione per titoli che riconosca e valorizzi l'esperienza professionale acquisita, offrendo opportunità di stabilizzazione sulla base di regole e strumenti normativi specifici. Un sistema equili-

brato, utile anche a prevenire il riproporsi di un contenzioso che spesso ha visto l'Amministrazione soccombente per violazione di direttive comunitarie volte a contrastare l'abuso di lavoro precario».

Tra i nodi rimasti irrisolti, anche quello dei diplomati magistrali ante 2001-2002, di cui non c'è traccia nel decreto. Nonostante un accordo siglato lo scorso 1° ottobre tra i sindacati e il Miur, prevedesse la proroga di tutti i contratti fino al 30 giugno 2020, per garantire la continuità didattica. Altro tema sul tappeto, ricordato dalla Flc-Cgil, è quello del concorso straordinario per i Dsga, i Direttori dei servizi generali e amministrativi delle scuole. Secondo il sindacato, «l'omissione più grave di questo decreto» è proprio «l'assenza del concorso straordinario riservato al personale assistente amministrativo che ha ricoperto l'incarico di Dsga della scuola per almeno tre anni. Aver escluso dal concorso riservato i facenti funzione senza il titolo di studio previsto (laurea specifica) ma con esperienza pluriennale in quell'incarico, con inaccettabili motivazioni tecnico-critiche, è fuori da ogni logica».

Della «grave carenza» di personale di ruolo, ha parlato il presidente dell'associazione presidi Disal, Ezio Delfino. «Nulla vi è di più "stabile", in Italia, dei "precari" della scuola - afferma Delfino, con amara ironia -. Una costante per tutte le stagioni che si autogenera a causa dell'assenza di una pianificata strategia di percorsi di formazione iniziale e reclutamento e che i recenti governi hanno cercato di eliminare, senza mai riuscirci, anche assumendo annualmente circa 20-30 mila docenti». Nel corso dell'audizione, Delfino ha inoltre auspicato che «la scrittura delle norme di legge sulla scuola recepisca l'esistenza della legge 62/2000 e che sia sempre orientata a tenere in considerazione il sistema nella sua articolazione di scuole statali e scuole paritarie». Un'evidenza che, invece, viene spesso «dimenticata». Anche la prima stesura del decreto "salva precari" prevedeva la stabilizzazione soltanto degli insegnanti delle statali. E solo le pressioni delle associazioni delle paritarie, hanno permesso di riequilibrare la situazione.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

È rischio caos negli istituti. In queste settimane dovranno essere verificati i requisiti degli addetti ma, secondo un dossier di Confcooperative, in 7 mila non rientrerebbero nei parametri stabiliti

I numeri dell'universo istruzione in Italia

7,6 milioni

Alunni iscritti alle scuole statali per l'anno scolastico 2019-2020, di cui 260 mila con disabilità. Le classi sono 370 mila

8.094

Istituzioni scolastiche complessive, cui fanno riferimento 40.749 sedi: 13.286 infanzia, 14.896 primaria, 7.228 medie e 5.339 superiori

790.000

Alunni con cittadinanza non italiana. Di cui: 110 mila nella scuola dell'infanzia, 303 mila alla primaria, 180 mila alle medie e 195 mila alle superiori

684.880

Insegnanti su posti comuni, compresi i 15.232 dell'organico dell'autonomia. I docenti di sostegno sono, invece, 150 mila, di cui 50 mila in deroga

12.564

Le scuole paritarie, frequentate da 866.805 alunni. Le sole scuole dell'infanzia sono 8.957, con 524.031 bambini iscritti

13.601

Alunni con disabilità nelle scuole paritarie. Lo stanziamento statale annuo per il sostegno ammonta a 23,3 milioni di euro: 1.716 euro a studente